

IL RISVEGLIO DELLA VITA MONASTICA BASILIANA UNITA ROMENA ALL'INIZIO DEL SEC. XX-MO. UOMINI, FATTI E CIRCOSTANZE

MARIUS-GRIGORE FURTUNĂ*

ABSTRACT: People, Facts and Events that Lead to Overcoming the Deep Crisis of the Monastic Life of the Romanian Uniate Order of St. Basil the Great by the Beginning of the 20th Century. In the beginning of the last century, the monastic life of the Romanian Uniate Order of St. Basil the Great was on the verge of extinction. The wish of the Romanian Uniate bishops to revive this area of the life of the church, a wish manifested during the last quarter of the 19th Century, lead to no results at all.

Yet the Uniate Order of St. Basil the Great from Galicia and later in Trans-Carpathia was experiencing a process of full reformation. Without the expressed claims to revive the Uniate Basilian monastic life in our country, even without promising to return to their country, a few Romanian youths felt attracted by the perspective of becoming Basilian monks. Lacking any other possibilities, they also understood this as a means of having the chance to study.

The living desire to answer to this attraction led them to abandon their native places, even their country, face the entire challenges of living abroad and enter monasteries in the above mentioned territories. The extraordinary spiritual and intellectual value of these youths was felt in things they managed to accomplish in the foreign monasteries and especially after returning to their native country. They managed to restore the Uniate Basilian monastic life in Romania, elevating it socially and ecclesiastically to the highest value and quality level.

* Furtună Marius Grigore è dottore, specializzato in teologia biblica e docente di Sacra Scrittura - Antico Testamento presso la Facoltà di Teologia Greco-Cattolica dell'Università «Babeş-Bolyai» di Cluj-Napoca (Romania) e sacerdote cattolico di rito bizantino. In quanto già membro dell'Ordine di San Basilio Magno, ha inserito nella sua sfera di interesse scientifico, assieme alla Sacra Scrittura, la storia dei monaci basiliani romeni nel ventesimo secolo. Tra gli studi rappresentativi per la Sacra Scrittura: «Il maestro e il discepolo nella Letteratura Sapienziale», in Popescu I., (edit.) *Școala Ardeleană [La Scuola Transilvanica]* Ediția a IX-a 2014, Oradea, Presa Universitară Clujeană, 2014, 91 – 102. Per la storia dei monaci basiliani romeni: Furtuna Marius-Grigore - Furtuna Ioan, «Intrarea în ilegalitate a Ordinului Sfântului Vasile cel Mare (1948)» [«L'entrata nell'illegalità dell'Ordine di San Basilio il Grande (1948)»], in *Dezvoltarea națională sub impactul globalizării [Lo sviluppo nazionale sotto l'impatto della globalizzazione]*, Editura «Dimitrie Cantemir», Târgu Mureș, 2005, 223-260. Per contatto: furtuna.marius@ubbcluj.ro

Based on high value sources and a series of so far unexploited documents, this article approaches details that present this turning point in the life of the Romanian Uniate Basilians, presenting people, facts and events that kept alive the Basilian monastic life up to the present moment. We have studied details connected to the relevant personalities of the age: Fr. Atanasie Maxim, Fr. Leon Manu, Fr. Augustin and Lucian Pop, Fr. Gheorghe Marina and Gherasim Juca and Friar Vasile Alic.

Key words: Basilian monk, hieromonach, Uniate Basilian friars, reformation of monastic life, reformed friars, restoration of the monastic life, novitiate, perpetual vows, clergy ordination, abbot.

REZUMAT: Reînnoirea vieții monahale bazilitane române unite la începutul secolului al XX-lea. Oameni, fapte și împrejurări. La începutul secolului trecut, viața monahală a Ordinului unit român al Sfântului Vasile cel Mare a fost pe cale de dispariție. Dorința episcopilor români uniți de a revigora acest domeniu al vieții Bisericii, care s-a manifestat în ultimul sfert al secolului al XIX-lea, nu a dus la nici un rezultat.

Cu toate acestea ordinul unit al Sfântului Vasile cel Mare din Galiția și, mai târziu, din spațiul transcarpatic trecea printr-un proces de reformare completă. Fără intenția exprimată de a reinvia viața monahală bazilitană unită din țara noastră, chiar și fără promisiuni de întoarcere în țara lor, câțiva tineri români s-au simțit atrași de perspectiva de a deveni călugări bazilitani. Fiind lipsiți de orice alte posibilități, ei au înțeles acest lucru și ca pe o posibilitate de a avea șansa să studieze.

Dorința vie de a răspunde la această ofertă i-a făcut să-și abandoneze locurile de baștină, chiar și țara, să se confrunte cu provocările celor care trăiesc în străinătate și să intre în mănăstirile din spațiile menționate mai sus. Extraordinara valoare spirituală și intelectuală a acestor tineri a fost resimțită în lucrurile pe care au reușit să le realizeze în mănăstirile din străinătate și, mai ales, după întoarcerea în țara lor natală. Ei au reușit să restabilească viața monahală bazilitană unită în România, înălțând-o spre cea mai mare valoare și nivel de calitate din punct de vedere social și ecleziastic.

Pe baza unor surse de mare valoare și a unei serii de documente până acum necercetate, articolul se apropie de detalii care analizează acest punct de cotitură în viața bazilitanilor români uniți, prezentând oameni, fapte și evenimente care au păstrat vie viața monahală bazilitană până în prezent. Am studiat detaliile legate de personalitățile relevante ale epocii: Pr. Atanasie Maxim, Pr. Leon Manu, Pr. Augustin și Lucian Pop, Pr. Gheorghe Marina și Gherasim Juca și Pr. Vasile Alic.

Cuvinte-cheie: călugăr bazilitan, ieromonah, bazilitan unit, reformarea vieții monahale, călugări reformați, restaurarea vieții monahale, noviciat, voturi perpetue, hirotonirea clerului, egumen.

A cominciare dall'ultimo quarto del XVIII-mo secolo si verifica un progressivo declino della vita monastica basiliana unita romena¹ che nel periodo tra il XIX-mo e il XX-mo sec. raggiunge la sua crisi più profonda. La crisi è dovuta *in primis* all'abbassamento della qualità di quella vita con la conseguente continua riduzione del numero di coloro che la abbracciavano e questa famiglia monastica rischia addirittura l'estinzione. Tutta una serie di eventi però capovolgono tale stato di cose sicché i monaci ai quali ci riferiamo non solo non sono spariti ma, al contrario, sono riapparsi sulla scena della vita spirituale e sociale molto rinvigoriti. Questo cambiamento storico ha portato con sé anche alcuni cambiamenti riguardanti il posizionamento dei basiliani in rapporto alla gerarchia romena greco-cattolica come pure la loro nuova sistemazione territoriale all'interno del arco carpatico.

In questo articolo intendiamo presentare, in modo dettagliato, quelle figure, quella serie di eventi e quelle circostanze le quali non solo hanno risuscitato la vita religiosa basiliana unita ma l'hanno fatta brillare nuovamente sul firmamento della spiritualità romena. Tra queste figure spicca quella del Padre Maxim nella cui esperienza si raccoglie tutto il processo della Riforma, dalla maturazione spirituale dei religiosi fino all'organizzazione formale dell'Ordine in Romania nelle strutture tuttora esistenti.

Il declino della vita monastica basiliana unita romena

L'unione della Chiesa della Transilvania con la Chiesa di Roma (1700) aveva portato con sé anche la comparsa dei primi monaci basiliani uniti a Blaj i quali avevano avuto, fin dalla prima fase della loro esistenza, stretti legami coi monaci ruteni. Conviene ricordare qui il fatto che il Vescovo Inocențiu Micu Clain²,

¹ Nel presente articolo tutti i riferimenti ai basiliani (romeni e non solo) hanno in vista esclusivamente i basiliani uniti.

² Fra tre candidati a lui proposti l'imperatore austriaco Carlo VI (1711 - 1740) designa quale vescovo della Chiesa Romena Unita Inocențiu il 25 febbraio 1729 – era l'unico vescovo e implicitamente capo di quella Chiesa – mentre era ancora studente. Per osservare la tradizione bizantina secondo la quale i vescovi sono monaci, riceve l'ordinazione sacerdotale e, subito dopo, percorre le dovute tappe per diventare monaco. Soltanto dopo aver fatto la professione monastica (settembre 1730) è confermato vescovo dal Papa Clemente XII (1730-1740) lo stesso mese e riceve l'ordinazione vescovile il 25 ottobre (secondo il calendario giuliano). Prende possesso del suo ufficio a Făgăraș e inizia così effettivamente il suo ministero il 28 settembre 1732.

I nomi non sono stati tradotti per facilitarne il ritrovamento per un eventuale ricerca. Per i nomi ucraini è stata adottata la traslitterazione secondo i criteri attuali adoperati dalla stessa lingua ucraina.

come altri dopo di lui, per diventare basiliani romeni avevano fatto il noviziato nel Monastero di Mukacheve. Per circa mezzo secolo dalla costituzione della loro prima comunità a Blaj (1741), la vita dei monaci basiliani romeni era rimasta limitata a quella piccola città e ad alcuni altri piccoli insediamenti e aveva conosciuto una continua fioritura dimostrandosi una componente di base dell'attività spirituale e sociale della Chiesa Romena Unita con Roma.

Diventato Vescovo e successore di Inocențiu e di Petru Pavel Aron (1752-1764), Atanasie Rednic (1765-1772) vuole riformare la vita ecclesiastica e con essa anche quella monastica. A questo scopo impone ad entrambi i monasteri basiliani ivi presenti³ un regime di vita particolarmente austero. Questo fatto porta con sé delle tensioni e dei conflitti dannosi per la vita monastica. Venuto a mancare il Vescovo Rednic (1772) muore anche la sua riforma visto che gli succede nella sede vescovile Grigore Maior (1773-1782), un forte oppositore di Rednic proprio in merito alla rigidità della vita monastica. L'allentamento dell'austerità nei monasteri basiliani scivola però presto nel lassismo.

A questo si aggiunge inoltre un crescente coinvolgimento dei monaci negli incarichi amministrativi ecclesiastici e questo stato di cose apre le porte alla decadenza del monachesimo basiliano romeno. La cronicizzazione della situazione è assecondata da «[...] l'antimonachesimo di [l'imperatore] Giuseppe II e lo spirito pratico e d'ordine di Ioan Bob, il successore di Grigore Maior, [...]»⁴. Di conseguenza «[...] nell'anno 1804, nel monastero di Blaj rimangono soltanto 3 monaci anziani. Da lì in avanti inizia una lunga agonia di oltre 130 anni»⁵. Nonostante la situazione sia vicina al collasso, il monachesimo basiliano romeno unito non sparisce.

All'epoca i monaci sono subordinati all'episcopato locale e questo cerca di correggere la situazione ma attua soltanto interventi di natura formale.

³ Si tratta dei Monasteri «Sfinteii Treimi» («Della Santa Trinità»; aperto nel 1747) e «Bunei Vestiri» («Dell'Annunciazione»; costituito nel 1762). Va notato che la presenza di due comunità della stessa famiglia monastica nella stessa città è in conflitto con le regole di San Basilio il Grande.

⁴ Z. Păclișanu, *Istoria Bisericii Române Unite [Storia della Chiesa Romena Unita]*, Galaxia Gutenberg, Târgu-Lăpuș 2006, 498. La citazione rimanda a Giuseppe II d'Asburgo-Lorena, imperatore Austro-Ungarico ((1765-)1780-1790), a Ioan Bob, Vescovo della Chiesa Romena Unita (1784-1830) ed a Grigore Maior, anch'esso vescovo della stessa Chiesa come visto nel testo.

⁵ A. A. Pop, *Ordinul Sf. Vasile în Biserica Română Unită. Conferință ținută la invitația »AGRU«-lui din Cluj, la 18 noiembrie 1937*, Tipografia Diecezană, Cluj, 1938, 13. Per tutta questa parte cf. Păclișanu, *Istoria ...*, 385-387, 447, 498.

I tre Concili provinciali della Chiesa Romena Unita del sec. XIX-mo e il problema dei monaci basiliani romeni

A poca distanza di tempo dalla sua costituzione in ciò che oggi viene chiamata «Chiesa *sui iuris*» (1853), la Chiesa Romena Unita⁶ organizza il suo Primo Concilio provinciale i cui lavori si svolgono tra il 5 e il 14 maggio 1872 nella Chiesa Metropolitana di Blaj⁷. Tra i 24 partecipanti sono anche rappresentanti dei monaci basiliani: «Tom'a Jeronimu Albani, Basiliano ed Egumeno del Ven.[erato] Monastero della SS. Trinità di Blaj [...]. P. Beniaminu Jácziu, Protoegumeno emerito dell'Ordine di S. Basilio il grande, Consigliere ed Egumeno al Monastero di Bikszád, [...]. Joanu Isaia Tordai, quale vicario del monastero di Bikszád, [...]». Benché l'ultimo nome non appaia nell'elenco degli ufficiali del Concilio, tutti e tre i monaci ne firmano i documenti⁹. La preoccupazione della gerarchia romena unita è rispecchiata nei documenti di questo Concilio e più precisamente nel Titolo VIII: «Dell'Ordine monastico di S. Basilio il Grande»¹⁰, articolato in quattro capitoli. Il primo capitolo si conclude con le seguenti parole: «Perciò il Sinodo, tenendo conto che l'Ordine di San Basilio, conformemente alla sua istituzione originaria, è un fattore importantissimo e benemerito nella vita della nostra Chiesa, e che perciò la noncuranza [nei suoi confronti] o, ancor peggio, la scomparsa di quel Ordine è da considerarsi una grande perdita per l'integrità del organismo ecclesiastico, ritiene opportuno disporre che in principio sia ricostituito l'Ordine di San Basilio il Grande in tutte le diocesi di questa Provincia»¹¹. Poi, nel capitolo II, per un migliore legame tra i membri dell'Ordine e per la conservazione dello spirito monastico come pure per l'uniformità della disciplina, viene deciso che tutti i monasteri in tutta la Provincia Metropolitana, «[...] in tutte le questioni interne

⁶ Alla fine del sec. XIX-mo la Chiesa Romena Unita è composta da quattro eparchie: Oradea Mare, costituita il 16 giugno 1777, Gherla e Lugoj, erette entrambe il 26 novembre 1853. Assieme all'erezione delle ultime due, la struttura eparchiale più vecchia – Alba Iulia e Făgăraș con sede a Blaj – sorta in seguito all'unione del 1700 – viene promossa allo stato di Arcieparchia e Metropolia. Tutte e tre le eparchie di data più recente vengono sottomesse alla Metropolia e tutta la Chiesa, così strutturata, diventa dipendente direttamente dal Romano Pontefice. Cf. S. A. Prunduș / Cl. Plaianu, *Catholicism și ortodoxie românească. Scurt istoric al Bisericii Române Unite [Cattolicesimo e ortodossia romena. Breve presentazione storica della Chiesa Romena Unita]*, Casa de Editură Viața creștină, Cluj-Napoca 1994, 83 sq., 106, 115.

⁷ Cf. *Conciliulu Provincialu Primu alu Provinciiei bisericesci greco-catolice Alba-Jul'ia și Fagarasiu tienutu la anulu 1872. – Concilium Provinciale Primum Provinciae Ecclesiasticae Greco-Catholicae Alba-Iuliensis et Fogarasiensis celebratum anno 1872, s.e.*, Blasiu²1886, p. II.

⁸ *Conciliulu Provincialu Primu ...*, 185. La citazione ha mantenuto i nomi delle persone come scritti all'epoca.

⁹ Cf. *Conciliulu Provincialu Primu ...*, 185. Per gli ufficiali vd. pp. XX-XXV.

¹⁰ *Conciliulu Provincialu Primu ...*, 145.

¹¹ *Conciliulu Provincialu Primu ...*, 147.

monastiche siano subordinati ad un Monastero madre il quale abbia quale capo un Protoegumeno oppure Archimandrita»¹². Allo stesso tempo viene stabilito il doveroso collegamento tra l'Ordine e le eparchie e anche che il monastero «Della Santa Trinità» di Blaj sia il monastero madre per tutti i basiliani romeni. D'altra parte, con l'erezione dell'Eparchia di Gherla con la Bolla papale *Ad Apostolicam Sedem* del 26 novembre 1853, vengono sottratte alla giurisdizione del vescovo di Mukacheve a favore della nuova eparchia 94 parrocchie e tra queste la Parrocchia di Bixad. Il documento tace invece sulla sorte del monastero presente nel territorio della Parrocchia di Bixad per cui nasce nei confronti di esso una doppia giurisdizione: quella nuova del Vescovo di Gherla e quella già esistente del Protoegumeno di Mukacheve. Il Concilio provinciale chiede che il Vescovo di Gherla avvii le dovute procedure perché il monastero di Bixad passi sotto la giurisdizione del Monastero madre di Blaj¹³. I Capitoli III e IV dello stesso Titolo del primo Concilio provinciale contengono dei provvedimenti sul possibile coinvolgimento dei basiliani romeni, dopo la restaurazione, nell'insegnamento quali professori nelle strutture ginnasiali greco-cattoliche eparchiali e padri spirituali nei Seminari, professori di teologia o di religione nelle scuole normali oppure alla guida di seminari per ragazzi, ecc., quando il loro numero lo permette¹⁴. Gli atti del Concilio sono inviati a Roma il 10 agosto 1872. Dopo una lunga serie di scambi di corrispondenza e chiarimenti e correzioni sui documenti elaborati dal Concilio «[...] il decreto di approvazione *in forma communi* viene emesso soltanto il 19 marzo 1881 [...]»¹⁵.

Il successivo Concilio provinciale, il secondo, tenutosi dal 30 maggio al 6 giugno 1882, sempre nella Cattedrale metropolitana di Blaj, ha come unico scopo quello di completare il primo Concilio su questioni rimaste non trattate e per le quali la Santa Sede richiedeva l'esame e su questioni trattate in modo incompleto. A questo Concilio prendono parte 29 membri. Per quanto riguarda i basiliani al Concilio prende parte soltanto il Protoegumeno del monastero «Della Santa Trinità» di Blaj Damian Elia Domșa¹⁶. Il Concilio riprende anche il tema della restaurazione dell'Ordine basiliano e, nel Titolo III «[...] esso ritorna, in conformità al desiderio

¹² *Conciliulu Provincialu Primu ...*, 149.

¹³ Cf. *Conciliulu Provincialu Primu ...*, 151. Un breve riferimento a questa problematica si trova in N. Bocșan / I. Cârja, *Biserica Română Unită la Conciliul Ecumenic Vatican I (1869-1870)* [=La Chiesa Romana Unita al Concilio Ecumenico Vaticano I (1869-1870)], Cluj-Napoca 2001, 281.

¹⁴ Cf. *Conciliulu Provincialu Primu ...*, 153-155.

¹⁵ Ch. de Clercq, *Histoire des Conciles d'après les documents originaux*, Tome XI: *Conciles des Orientaux Catholiques*, deuxième partie: *De 1850 a 1949*, Librairie Letouzey et Ané, Paris 1952, 655. Il riconoscimento degli atti *in forma communi*, a differenza dell'approvazione *in forma specifica* o *ex certa scientia*, vuol dire che l'autorità superiore riconosce ma non ratifica i documenti. In altri termini con questo tipo di approvazione il Vaticano non dà il valore più alto ai documenti e gli eventuali errori ivi presenti non sono sanati.

¹⁶ Cf. Clercq, *Histoire des Conciles ...*, 656.

espresso dalla Santa-Sede, sulla questione riguardante l'Ordine basiliano. Il I-mo capitolo esprime il voto che le decisioni del 1872 riguardanti i monaci siano messe con celerità in pratica dato che quel Concilio era stato approvato»¹⁷.

Il terzo Concilio provinciale è celebrato sempre a Blaj dal 18 settembre al 26 settembre 1900. Il giorno di inizio corrisponde al giorno 5 settembre del calendario Giuliano¹⁸, giorno del bicentenario dell'Unione ed è dedicato alla celebrazione dell'evento. A questo Concilio prendono parte 29 membri tra i quali, anche questa volta, l'unico basiliano è Damian Elia Domșa; nell'elenco dei firmatari però questi non appare più quale Protoegumeno ma come geromonaco dell'Ordine di San Basilio¹⁹. Nell'ambito del Concilio è istituita la Commissione III-a alla quale è affidata la revisione dei titoli: «Sul digiuno e sull'astinenza» e «Sulla restaurazione dell'Ordine monastico di San Basilio il Grande». «Il 12/25 settembre 1900 [...] si tiene nella sala del Palazzo Metropolitano l'VIII-a Congregazione generale nella quale, avendo sentito i pareri dei Padri sinodali, si decide che il progetto dal titolo 'Sulla restaurazione dell'Ordine monastico basiliano' questa volta sia tolto dall'ordine del giorno»²⁰. Ci risulta che da quel momento in poi, sulla base delle decisioni dei primi due Concili provinciali, la gerarchia romena greco-cattolica abbia effettuato soltanto un intervento presso la Santa Sede in merito ai basiliani. Il 1 dicembre 1912 il Vescovo di Gherla Vasile Hossu (1912-1916) chiede che il monastero di Bixad passi sotto la giurisdizione del Vescovo di quella Eparchia²¹. L'intervento viene poi sostenuto da ciascuno degli altri vescovo separatamente: «Verso la fine dell'anno 1913 i Vescovi rumeni della provincia rumena di Alba Giulia hanno diretto separatamente suppliche alla S. Congregazione perché volesse accogliere benignamente la richiesta di Mons. Hossu»²². Una simile richiesta parte anche dall'amministratore della neo-eretta Eparchia greco-cattolica ungherese di Hajdudorog²³. Ma, come si vedrà in seguito, nessuna delle due richieste viene accolta dal Vaticano.

¹⁷ Clercq, *Histoire des Conciles* ..., 657.

¹⁸ In Romania il Calendario Giuliano, chiamato anche «stile vecchio» è stato in uso fino nel 1919. In quell'anno è adottato il Calendario «stile nuovo» o Gregoriano, 1 aprile diventando il 14 aprile.

¹⁹ Vd. *Conciliul Provincial al Treilea al Provinciei bisericesti greco-catolice Alba-Iulia și Făgăraș ținut la anul 1900. – Concilium Provinciale Tertium Provinciae Ecclesiasticae Graeco-Catholicae Alba-Iuliensis et Fogarasiensis celebratum anno 1900*, Tipografia Seminarului Arhidiecezan, Blaj 1906, 132 e 134.

²⁰ *Conciliul Provincial al Treilea* ..., 14.

²¹ Vd. «Ponenze», Sacra Congregazione De Propaganda Fide, 1915, Num. 7, ff. 473s, in ACCO (Archivio della Congregazione per le Chiese Orientali, Roma).

²² «Ponenze», f. 475.

²³ Cf. A. Пекар, Василіянська Провінція св. Миколая на Закарпатті [A. Pekar, La Provincia basiliana S. Nicola in Transcarpatia], in AA.VV., *Нарис історії Василіянського Чину Святого Йосафата*, Видавництво ОО. Василіян [*Abbozzo di storia dell'Ordine Basiliano di San Giosafat*], Рим 1992, (in seguito: *НІВЧ*), 392.

Non ci è dato sapere per quali motivi la gerarchia romena greco-cattolica non abbia agito con più efficacia e in altre occasioni in favore dei basiliani. Leggendo le decisioni dei Sinodi locali l'unica conclusione alla quale possiamo arrivare è che la giovane Chiesa Metropolitana romena doveva confrontarsi con i propri problemi: era infatti carente di personale preparato per poterli affrontare. I sacerdoti e i diaconi erano in generale sposati e i monaci si trovavano nella fase più profonda della loro crisi.

I basiliani uniti in Galizia e Transcarpazia

La crisi della vita monastica basiliana del sec. XIX-mo non riguarda i soli romeni. L'unica provincia basiliana unita sopravvissuta aldilà dei confini dell'attuale Romania era quella della Galizia, all'epoca territorio sotto la sovranità austriaca come la Transilvania. E, anche in quella regione come nella Transilvania, le disposizioni particolarmente svantaggiose per i monaci dell'imperatore Giuseppe II portano a un drammatico crollo della vita basiliana. Inoltre i vescovi e i loro collaboratori sono troppo invasivi nei confronti degli affari interni dei basiliani. Il risultato: i 44 monasteri della provincia sono ridotti a 14 sicché da 330 basiliani nel 1772, la provincia rimane, nel 1882, con 60 e con 9 novizi. Di fronte a un quadro così drammatico, in seguito ad un'indagine compiuta in quel territorio per volontà del suo predecessore, Papa Leone XIII (1878-1903), previo accordo con le autorità civili di Vienna, avvia, con la Lettera Apostolica *Singulare Praesidium* del 12 maggio 1882, un'ampia Riforma²⁴

²⁴ La riforma riporta la vita monastica sulla strada dei principi biblici e delle tradizioni e insieme gli eleva alla situazione contingente. Inoltre eleva il livello culturale dei monaci. Conservazione l'unità della Chiesa nella varietà delle culture e delle tradizioni. Riunisce in Provincia (o Viceprovincia) i monasteri appartenenti ad uno stato o regione di stato. L'insieme delle Province e Viceprovince costituisce l'Ordine. A capo di ogni monastero si trova l'egumeno, della provincia il superiore provinciale detto anche protoegumeno e a capo di tutto l'Ordine il superiore generale chiamato anche protoarchimandrita. Due sono le novità assolute apportate dalla riforma: l'esenzione e la professione temporanea. Con l'esenzione per le questioni puramente monastiche i monaci sono sottomessi gerarchicamente ai propri superiori ed il Superiore generale al Papa e non più al gerarca del luogo. Viene istituita per i monaci la professione temporanea della durata minima di tre anni e solamente dopo questa il monaco può adire la professione perpetua. Tali cambiamenti comportano per l'Ordine l'elaborazione di nuove Costituzioni. Cf. *Constitutiones Congregationis Rutbenae Ordinis S. Basilii Magni ad mentem Constitutionis S.S. D. N. Leonis PP. XIII. »Singularae praesidium«, Ex typographia PP. Basilianorum, Żowkwa 1910, 145-153, 133-138, 127-131.*

dell'Ordine Basiliano della Galizia²⁵. La Riforma, affidata ai Padri Gesuiti polacchi, ha il suo inizio nel monastero di Dobromyl²⁶ il 15 maggio successivo. Non senza difficoltà, uno dopo l'altro i monasteri basiliani della Galizia vengono riformati e questo fatto dà la responsabilità agli stessi basiliani di prendere loro stessi nelle loro mani, nel 1904, la guida e la sorte futura del loro Ordine. Particolare rilievo tra i monasteri riformati viene assunto da quello di Krekhiv nel quale, dal 1902 e sino allo scoppio della Seconda Guerra Mondiale (1939) è alloggiato il noviziato basiliano riformato²⁷.

All'inizio di dicembre 1920 la Riforma inizia anche tra i basiliani della Transcarpazia. Dopo circa un mese, la guida del Monastero di Mukacheve è affidata ai basiliani riformati venuti dalla Galizia e perciò il noviziato del Monastero di Mukacheve poteva accogliere quei basiliani dai monasteri dei dintorni che volevano aderire alla Riforma²⁸.

Senza aver studiato questo argomento crediamo sia lecito supporre che la decisione di riformare i basiliani della Galizia sia stata presa dal Papa anche sotto l'influsso di quanto si poteva dedurre sulla situazione dei basiliani romeni dagli atti elaborati dal primo Concilio provinciale di Blaj. Questa supposizione però potrebbe costituire l'oggetto di un lavoro separato.

I primi contatti dei basiliani romeni con la riforma

Una delle figure emblematiche per gli eventi di nostro interesse è Aurel Maxim, colui che poi entrerà nella storia del monachesimo basiliano romeno quale Padre Maxim. E' toccante ma anche particolarmente interessante per il

²⁵ Già durante i lavori del Concilio Vaticano I «per quanto riguarda il monachesimo la Commissione [per le missioni e le Chiese orientali] ha proposto la restaurazione dell'ordine dei basiliani ruteni». Bocșan / Cârja, *Biserica Română Unită ...* 98. Bisogna però notare che «[...] il concilio tenne la seduta inaugurale il giorno 8 dic. 1869 [...] [e] [...] fu possibile nelle successive tre sessioni discutere ed approvare solo la Constitutio dogmatica de fide catholica e la Constitutio dogmatica prima de Ecclesia Christi relativa all'infallibilità e al primato del vescovo di Roma. [...] Lo scoppio della guerra franco-prussiana causò la sospensione del concilio, che non fu mai ripreso, ma neppure formalmente chiuso». G. Alberigo / G. L. Dosetti / P.-O. Joannou / C. Leonardi / P. Prodi (a cura di), *Conciliorum Oecumenicorum Decreta*, Bologna 1991, 801.

²⁶ Località nell'odierna Ucraina, a sud-ovest di L'viv molto vicina al confine con la Polonia; a causa di questo inizio i basiliani adoperano correntemente il sintagma «Riforma dobromiliana».

²⁷ Cf. I. Патрило, Нарис історії Галицької провінції ЧСБВ [I. Patrylo, Abbozzo di storia della provincia Galizia OSBM], in *НІВЧ*, 334 sqq. OSBM oppure O.S.B.M. è la sigla che i monaci dell'Ordine Basiliano di San Giosafat pospongono al loro nome.

²⁸ Cf. Pekar, La Provincia basiliana S. Nicola in Transcarpazia, 394 sq.

tema trattato il modo in cui egli ha sentito la vocazione alla vita monastica e come ha risposto a tale chiamata: «Dopo aver concluso gli studi liceali a Blaj - nel giugno 1897 - nell'autunno dello stesso anno sono entrato quale teologo nel Seminario Arcidiocesano di Blaj. [...] Durante le vacanze Natalizie del 1899 - quando celebravamo le feste seguendo ancora il calendario vecchio - a gennaio, passeggiavo da solo - particolarmente alla sera - dalle 5 sino alle 7 nei corridoi del Seminario. Meditavo e recitavo le preghiere che conoscevo a memoria dal Eucologio. Il Seminario di allora, assieme ad una parte del liceo - collocati attorno al Monastero - sono stati tempo fa l'abitazione dei primi monaci basiliani di Blaj. Ricordando ciò, sempre durante queste passeggiate, sentivo una certa carica e un conforto spirituale riflettendo come sarebbe bene se anche io fossi entrato nella vita monastica per passare la mia vita lodando Dio e compiendo le attività previste dal regolamento del Monastero. [...] ho promesso al buon Dio che avrei seguito incondizionatamente la chiamata alla vita monastica che sentivo dentro di me [...]. Ho portato la mia intenzione a conoscenza di alcuni dei superiori [...]. Si sono dichiarati d'accordo dato che a Blaj esisteva già da molto tempo il piano di rifare l'Ordine monastico basiliano dei romeni uniti. - Ultimati gli studi teologici, [...] ho chiesto le [lettere] dimissorie dell'Arcidiocesi e sono entrato [a far parte della] Provincia di Mukacheve dei basiliani ruteni con l'obiettivo di entrare nel Monastero di Máriapócs - distretto Szabolcs - come infatti è avvenuto il 22 agosto 1902»²⁹. E' importante notare che il tutto è successo benché il Metropolita Victor Mihali de Apșa (1895-1918) avesse espresso palesemente la sua opinione di fronte al diretto interessato dicendogli «[...] di non essere contento, di non avere bisogno di monaci [...]»³⁰.

Il primo contatto del giovane Aurel con la vita monastica non è per nulla incoraggiante: «[...] la mancanza di qualsiasi ideale e zelo nelle cose spirituali ed il tuffarsi nel cibo e nelle bevande - a volte sino all'ubriachezza (anche se non da parte di tutti) mi ha deluso presto sicché dopo 2 mesi sarei tornato volentieri a Blaj, però sapevo che avrebbero detto che mi sono stufato del rigore della vita monastica, [...]. Sono rimasto e ce l'ho messa tutta per un futuro migliore [...]»³¹. Dopo circa due mesi dall'ingresso nella vita monastica, il 18 ottobre, Aurel Maxim riceve l'abito monastico e, nel contempo, il nome religioso Atanasie. Fa il noviziato previsto ed emette la sua professione monastica nel gennaio 1904. Lo stesso anno, alla Festa dell'Annunciazione è consacrato sacerdote a Užhorod. Fa

²⁹ A. Maxim, *Memorii* [*Memorie*], Scriptorium, Baia-Mare, 2009, 29, 31 sq.

³⁰ Maxim, *Memorii*, 31.

³¹ Maxim, *Memorii*, 33.

parte dalle varie comunità basiliane della Transcarpazia, tutte non riformate. Già a cominciare da questo periodo Padre Maxim ha l'occasione di mettere in atto le sue stesse parole riportate sopra alla fine dell'ultima citazione.

Nel 1906 si tiene nel Monastero di Máriapócs un Sinodo monastico elettivo della Provincia della Transcarpazia, sinodo al quale partecipa anche il Padre Maxim. Dato che il monachesimo basiliano della Transcarpazia non è ancora riformato, al sinodo partecipa anche il Vescovo di Užhorod. Il Gerarca fa in quella occasione tutti gli sforzi possibili per il cambiamento del Superiore provinciale e perché «[...] venga eretta a Ungvár la Casa madre della Provincia con un collegio per ospitare circa 30-40 studenti sia laici sia inviati dalla Provincia, per frequentare la scuola superiore o normale della città, sia i chierici appartenenti alla Provincia inviati ai corsi regolari nel Seminario diocesano»³². Il Vescovo fa i primi passi per mettere in atto la sua proposta (acquista la chiesa ortodossa della città) ma la Provincia basiliana non ha i mezzi per fare la sua parte. Il successivo Sinodo elettivo del 1909 designa quale Egumeno a Máriapócs il Padre Leon Manu. Il Superiore provinciale pone grande speranza nella riorganizzazione del noviziato e del clero nella Provincia sotto la guida del Padre Manu; dopo sei mesi invece tutto si rivela un fallimento. Più avanti ci occuperemo anche del Padre Manu e delle sue vicende. Dato che il piano dei basiliani di riorganizzarsi da soli non è andato in porto, tutti i monaci della Provincia decidono di riprendere in considerazione il piano proposto dal Vescovo ma di avviare comunque i necessari lavori entro 3 anni. Per occuparsi della questione e per formulare delle proposte concrete sul da fare è incaricato Padre Maxim. «Ho chiesto all'Egumeno il permesso di visitare i monasteri di diversi Ordini religiosi dell'Ungheria per vedere come hanno sistemato il noviziato, il juniorato, la filosofia, la teologia per la crescita della propria gioventù e il collegio per la crescita degli allievi laici»³³. La visita si svolge nei primi due mesi del 1911 e include, tra gli altri Monasteri anche quello di Prislop. «A Prislop ho trovato il Padre Leon Manu da solo, con due candidati - a fratelli. Nessuno dei due è rimasto. Uno era il nostro P. Lucian. Prislop non mi ha convinto per nulla. Un semplice luogo di villeggiatura. Ha l'unica importanza di essere il più vecchio insediamento monastico dei romeni della Transilvania»³⁴. Tornato a Užhorod, Padre Maxim chiede ad un ingegnere di elaborare un progetto per la costruzione di un monastero con l'integrazione della chiesa già acquistata dal Vescovo. Il progetto è imponente ma anche i costi lo sono in proporzione sicché

³² Maxim, *Memorii*, 52. Ungvár è il nome ungherese della città di Užhorod.

³³ Maxim, *Memorii*, 56 sq.

³⁴ Maxim, *Memorii*, 58 sq.

i monaci anziani si spaventano. E' nuovamente Padre Atanasie a convincerli ad accettare l'attuazione di quel progetto e, nel mese di agosto 1911 iniziano i lavori. «E già a settembre 1912 ci trasferiamo lì benché non sia proprio terminato [l'edificio] - 2 padri, 4 novizi, 4 chierici, 20 [giovani studenti] del collegio e il personale di servizio»³⁵. Padre Maxim vi rimane sino ad agosto del 1918. Nel mese di giugno 1912 egli era stato eletto anche Superiore del Monastero di Máriapócs e si prende anche l'impegno di ottenere degli aiuti dal governo ungherese. Per quanto riguarda i risultati di tutti questi sforzi, il direttore capo delle scuole medie, monaco benedettino, dichiara in una conferenza dei professori che «il Collegio dei basiliani è il migliore dell'Ungheria settentrionale e può essere messo accanto al Collegio dei Padri Gesuiti di Calocsa»³⁶. Con lo scoppio della «Grande guerra» (1914-1918) cala molto il numero degli allievi delle scuole e dei candidati alla vita monastica a Užhorod e non lì soltanto³⁷.

Per le sue opere ma anche per l'esperienza accumulata si potrebbe dire che Padre Atanasie Maxim è stato l'iniziatore *de facto* anche se non *de iure* della Riforma nella provincia basiliana della Transcarpazia.

All'inizio del 1921 alcuni basiliani riformati venuti dalla Galizia riescono, non senza difficoltà, a riformare un primo Monastero basiliano della Transcarpazia, quello di Mukacheve, ritenuto l'unico della Provincia adatto, per le sue strutture, ad ospitare un tale processo in modo duraturo. Il Superiore «vecchio» del Monastero fa il possibile per ostacolare la Riforma e mantenere il suo incarico. Di fronte a questa situazione Padre Maxim dimostra nuovamente quanto fosse vero il suo desiderio «di lavorare per un futuro migliore»: «Io lo tranquillizzai [dicendogli] che può [rimanere] venire quale superiore a [il Monastero] Máriapócs -all'epoca non ancora riformato- dato che io voglio entrare nella riforma»³⁸. Dopo una serie di difficoltà dovute al rilascio del passaporto da parte delle autorità ungheresi, il 18 agosto dell'anno successivo Padre Atanasie parte per la Polonia ove dal 22 agosto 1922 ricomincia il noviziato nel Monastero già riformato di Krekhiv. «[il noviziato] Mi fece buona impressione tanto più perché, nell'entrare a Máriapócs nella Provincia di Mukacheve non avevo avuto l'occasione di [fare il] noviziato. Mi inserii facilmente nel gruppo dei giovani novizi, i quali meravigliati mi domandavano cosa facessi io ultraquarantenne in mezzo a loro, dopo essere stato già Superiore di Monastero. Anche gli ucraini si meravigliavano del mio

³⁵ Maxim, *Memorii*, 59 sq.

³⁶ Maxim, *Memorii*, 61. La citazione rimanda alla città Kalocsa, nell'odierna Ungheria.

³⁷ Per tutto il capoverso cf. Maxim, *Memorii*, 52-62.

³⁸ Maxim, *Memorii*, 83.

adattamento al nuovo ambiente»³⁹. Durante il periodo del noviziato Padre Maxim è interpellato dal Superiore Provinciale: «Padre Provinciale Kalis da L'viv mi chiese se non volessi andare in Romania dopo il noviziato. Gli risposi che sarei andato volentieri qualora vi fossi inviato. Mi disse che a Roma si era presentato da lui Padre Augustin Pop dicendogli che sarebbe venuto al noviziato di Krekhiv assieme a Lucian Pop e al fratello Vasile Alic ma alla condizione che io fossi aggregato a loro per [essere destinati insieme in] Romania. Il Provinciale fece la promessa e tutti e tre arrivano a Krehiv»⁴⁰. Il noviziato si conclude alla fine del mese di agosto 1923 e Padre Maxim entra a far parte dei basiliani riformati, essendo allo stesso tempo il primo basiliano romeno con tale statuto⁴¹. Va precisato a questo punto che per quanto riguarda l'Ordine Padre Maxim continua ad essere considerato membro della Provincia Carpato-Rutena⁴² e il 5 dicembre 1923, è nominato Egumeno del Monastero di Máriapócs⁴³. Occupa quell'incarico fino al 9 giugno 1925. Quale Egumeno del Monastero in cui era divenuto monaco basiliano, riesce a convincere «i vecchi» confratelli, superiori inclusi, ad aderire anche loro alla Riforma⁴⁴.

Nel 1905, anno in cui conclude i suoi studi nel Seminario teologico di Gherla, entra nella vita monastica un altro giovane, Iulian Manu. Diventerà anche lui uno dei massimi rappresentanti dei basiliani romeni. Il 16 dicembre 1906 è ordinato sacerdote. Nel 1909 è designato Egumeno al Monastero di Máriapócs con l'incarico di portare alla Riforma quel Monastero. Fallisce in questa impresa. Nella primavera del 1910 si reca a Budapesta dove entra nella politica quale candidato deputato. Saputo il fatto il Superiore lo costringe con un telegramma ad abbandonare immediatamente la politica. Si reca a Roma, rientra in Romania ed è incaricato di studiare la possibilità di far risorgere la vita monastica unita nella Transilvania. A tale scopo è inviato al Monastero di Bixad ed ivi rimane per alcuni mesi dopo di che si trasferisce al Monastero di Prislop, nella Regione di Hațeg. Vuole quindi iniziare la riorganizzazione della vita monastica basiliana romena con l'appoggio del Vescovo di Lugoj Vasile Hossu (1903-1912) e a questo fine si stabilisce nel 1911 in quest'ultimo Monastero, all'epoca vuoto, aprendovi un noviziato⁴⁵. «P. Leon si

³⁹ Maxim, *Memorii*, 88.

⁴⁰ Maxim, *Memorii*, 88 sq.

⁴¹ Maxim, *Memorii*, 36-38.

⁴² Vd. *Catalogus Ordinis S. Basilii Magni Congregationis Ruthenae SS. Salvatoris ineunte anno MCMXXIII*, Typographia PP. Basilianorum, Žovkva 1923 (in seguito: *Catalogo 1923*), 14.

⁴³ Cf. *Catalogus Ordinis S. Basilii Magni Provinciae SS. Salvatoris ineunte anno MCMXXV*, Typographia PP. Basilianorum, Žovkva 1925 (in seguito: *Catalogo 1925*), 16; 33.

⁴⁴ Cf. Maxim, *Memorii*, 91.

⁴⁵ Cf. Lettera (N. 212), 29 giugno 1925, L'viv, in ACCO, pos. 2986/28, Ruteno, Basiliani (Romania), Monaci dell'Ord. di S.B.M.; Maxim, *Memorii*, 35; 54-56.

era messo d'accordo col Vescovo di Lugoj Dott. Vasile Hossu di spostarsi lui a Prislop e di iniziare da lì qualcosa per i romeni»⁴⁶. Rimane al Monastero sino a settembre 1920 quando è inviato in America⁴⁷.

Nello stesso Monastero di Prislop inizia la vita religiosa il Padre Alexandru Pop. E' introdotto nella vita monastica percorrendo il periodo del noviziato sotto la guida del Padre Manu ricevendo il nome monastico Augustin⁴⁸. Fino a questo punto però i debolissimi segni di ripresa della vita basiliana in Romania prendono spunto sempre dal vecchio monachesimo, quello non riformato. Ma i due monaci, Manu e Pop, e con loro il vescovo di Lugoj Valeriu Traian Frențiu (1912-1922), sono coscienti della necessità di un cambiamento radicale. Per realizzare questo desiderio il Vescovo si rivolge all'Abate dei Monaci Benedettini del Monastero «San Paolo Fuori le Mura» di Roma, chiedendogli di ricevere Padre Pop in quella comunità monastica per una formazione religiosa aggiornata. Il Vescovo di Lugoj si impegna a pagare tutte le relative spese⁴⁹. Questo progetto non si realizza: in base alle nostre ricerche nell'Archivio della Congregazione per le Chiese Orientali neppure sembra esservi stata una risposta dell'Abate benedettino alla richiesta del Vescovo Frențiu. Inoltre, con la partenza in America del Padre Manu, Padre Pop rimane l'unico monaco nel monastero di Prislop⁵⁰. In queste circostanze Padre Augustin fa una proposta storica: i monaci romeni bizantini si uniscano formalmente con i monaci ruteni⁵¹. I Vescovi romeni bizantini approvano la proposta. Per quanto riguarda l'organizzazione dei basiliani nel Regno di Romania si prevedeva la futura erezione di una provincia costituita dai monasteri di Prislop e Bixad; tale Provincia doveva godere dall'esenzione nei rapporti con i Vescovi⁵².

⁴⁶ Maxim, *Memorii*, 54.

⁴⁷ Cf. «Proces-verbal de interogator» (Manu-Iulian Leon) [«Verbale di interrogatorio»], 22 settembre 1953, Ploiești, in ACNSAS (Archivio del Consiglio Nazionale per lo Studio degli Archivi della Securitate), dossier fondo penale «P», n. 931, vol. 2, ff. 359 r. sq; Maxim, *Memorii*, 54 sq.

⁴⁸ Cf. «Atestat oficial» (nr. 25/1920), 2 agosto 1920, S. Mănăstire a Prislopului [«Attestato ufficiale»] (n. 25/1920), 2 agosto 1920, S. Monastero di Prislop], in ACCO, 116, 1.A. Posizione, Lugoj (1893-1921), (965/31), 3.

⁴⁹ Cf. Lettera (n. 1773), 25 novembre 1920, Lugoj, in ACCO, 116, 1.A. Pos., Lugoj (1893-1921), 965/31, 1-4.

⁵⁰ Una tale situazione non era problematica per la vita monastica prima della Riforma ma del tutto anomala dopo l'introduzione della Riforma.

⁵¹ Spesso veniva (e viene tuttora adoperato tra i romeni) il termine «ruteni» per tutti gli abitanti dell'attuale territorio del ponente Ucraino. In realtà i «ruteni» sono solo quelli dalla Transcarpazia, cioè della zona confinante oggi con la Romania, l'Ungheria e la Slovacchia.

⁵² Cf. Lettera (n. 212), 29 giugno 1925, L'viv, in ACCO, pos. 2986/28, Ruteno, Basiliani (Romania), Monaci dell'Ord. di S.B.M.

«Per avviare dunque la costituzione di un ordine ecclesiastico riformato – scrive il successore del Vescovo Frențiu a Lugoj, Alexandru Nicolescu (1922-1935) – mandai due dei nostri sacerdoti e un fratello laico a Krekhiv in Polonia, affinché sotto la guida dei padri Basiliiani di quel monastero emettessero i voti secondo la regola riformata di San Basilio, fatta sotto l'ispirazione dei padri gesuiti e le sapienti inviazioni di Leone XIII»⁵³. I tre che nel mese di aprile 1923 entrano nel noviziato del monastero «San Nicola» di Krekhiv sono: il Padre Alexandru Pop, il quale aveva preso il nome religioso Augustin quando era entrato nel monastero di Prislop, suo fratello di sangue il Padre Iuliu Pop, nome religioso Lucian e Gheorghe Alic, Fratello Vasile⁵⁴. Dal momento in cui i tre entrano nel Monastero di Krekhiv sono considerati membri della «Provincia romena», Provincia che però in quel momento è solo un'entità fittizia⁵⁵. Abbiamo descritto sopra come la strada dei tre incrocia quella del Padre Atanasie Maxim a Krekhiv. I tre finiscono il noviziato nell'anno successivo, emettono i voti semplici e tornano in Romania al Monastero di Prislop⁵⁶. Il 1 agosto 1924 Padre Augustin Pop è nominato Egumeno di quel Monastero⁵⁷. E' un momento storico per i basiliiani uniti dalla Romania: si realizza, dopo mezzo secolo di aspirazioni, il ripristino, nell'ambito della Chiesa Romena Unita con Roma, della vita monastica basiliiana unita riformata. Va notato che nonostante questo storico evento, la Provincia romena continuava ad esistere soltanto virtualmente, come si direbbe oggi, mentre dal punto di vista della struttura dell'Ordine il monastero di Prislop era sotto la giurisdizione del Superiore dell'unica Provincia esistente nell'Ordine in quel momento: «Provincia Santissimo Salvatore» con sede a L'viv⁵⁸, allora territorio polacco.

La nuova vita monastica rende coscienti i tre monaci del fatto che il paesino Prislop non è località adatta per il futuro dei basiliiani. Per questo motivo, appoggiati dal Vescovo Nicolescu di Lugoj «Cercano varie vie e piani per un nuovo insediamento monastico da qualche parte in città [a Lugoj] con [annesso] un collegio ma senza risultato»⁵⁹. Lo stesso Vescovo si rivolge a L'viv per chiedere aiuto per

⁵³ Lettera, 22 dicembre 1924, Lugoj, in ACCO, pos. 2986/28, Ruteno, Basiliiani (Romania), Monaci dell'Ord. di S.B.M.

⁵⁴ Vd. *Catalogus Ordinis S. Basilii Magni Congregationis Ruthenae S.S. Salvatoris ineunte anno MCMXXIV*, Typographia PP. Basilianorum, Żovkva 1924 (in seguito: *Catalogo 1924*), 11; 33; 43.

⁵⁵ Vd. *Catalogo 1924*, 11; 25; 27. La Provincia romena fu eretta formalmente l'8 giugno 1937.

⁵⁶ Il Monastero ha la Festa patronale «L'Ascensione del nostro Signore Gesù Cristo». Vd. *Catalogo 1925*, 19 sq. Cf. anche Maxim, *Memorii*, 93.

⁵⁷ Cf. *Catalogo 1925*, 19; 33.

⁵⁸ Vd. *Catalogo 1925*, loc. cit.

⁵⁹ A questo proposito vd. Lettera del Vescovo Nicolescu destinata al Santo Padre, Lugoj, Romania, 22 dicembre 1924 con l'annotazione «Allegato» al Rapporto Nr. 40017 in data 5 febbraio 1925, in ACCO, num. prot. 2986/28, Basiliiani, Ruteno (Romania), Monaci dell'Ord. di S.B.M., fsc. 116. La lettera contiene molti particolari in proposito. Riferimento anche in Maxim, *Memorii*, 93.

ciò che riguarda l'organizzazione monastica dei basiliani e a Roma per ottenere fondi per la costruzione di un monastero a Lugoj. Peraltro una circostanza imprevista ma favorevole, spinge i basiliani romeni a prendere una decisione che si rivelerà decisiva per la loro evoluzione.

Nello stesso anno in cui padre Maxim aderiva alla Riforma entrando nel noviziato, fa il suo ingresso nella vita monastica basiliana un'altra figura marcante: Gavril Marina, nome religioso Gheorghe. Ecco come descrive egli stesso le circostanze di quell'evento: «In campagna, nel paese di Pomi, sentii che il Monastero di Bixad riceve ragazzi privi di mezzi materiali per istruirli. Desideroso di studiare, nell'anno 1922 mi presentai assieme ad altri ragazzi per studiare le lingue slave e per continuare gli studi liceali e a questo scopo fui inviato in Cecoslovacchia e in Polonia»⁶⁰. In effetti l'inizio del 1923 lo trova nel Monastero di Mukacheve, allora in Cecoslovacchia, quale candidato chierico alla vita monastica basiliana⁶¹ e poi nel noviziato dello stesso Monastero. Prosegue gli studi nel Monastero basiliano di Lavriv⁶² dal 1924 al 1927 e, in seguito, studia filosofia e teologia a Roma tra il 1927 ed il 1933 ove fa anche la professione monastica perpetua nel 1931 e riceve anche l'ordinazione sacerdotale l'anno successivo⁶³. Marina diventa così il primo monaco basiliano romeno riformato che studia, fa la professione perpetua ed è ordinato nella Città Eterna.

La costituzione della prima comunità basiliana riformata romena

Si è visto già che alla fine del 1912 il Vescovo di Gherla si rivolge all'Autorità suprema della Chiesa, il Santo Padre, per ottenere il trasferimento della giurisdizione sul Monastero di Bixad dal Superiore basiliano della Transcarpazia al Gerarca del luogo e che poi, nell'anno successivo, gli altri Vescovi della Chiesa Romena Unita appoggiano l'istanza. Il caso è attentamente studiato a Roma e, come si vedrà in seguito dai fatti che verranno descritti, la richiesta non è accolta.

Nel Sinodo elettorale tenutosi nell'agosto 1918 a Użhorod è eletto Superiore a Bixad, per la seconda volta, un certo Padre Augustin Maxim. Presto questi però muore e nuovo Egumeno per nomina diventa Padre Clemente Gavriş. «Padre

⁶⁰ G. Marina, Autobiografie [Autobiografia], in AOSBMPR (Archivio dell'Ordine Basiliano di San Giosafat, Provincia Romena).

⁶¹ Vd. *Catalogo 1923*, op. cit., p. 20 e *Catalogo 1924*, op. cit., p. 17.

⁶² *Catalogo 1925*, op. cit., p. 16.

⁶³ *Catalogus Ordinis S. Basilii Magni in eunte anno MCMXXVIII*, Typographia PP. Basilianorum, Źovkva 1928 (in seguito: *Catalogo 1928*), 32. Vd. anche G. Marina, Curriculum Vitae, in AOSBMPR.

Gavrîl [sic] Clemente uomo vigoroso e sano [...] pur non essendovi alcun'epidemia muore improvvisamente di tifo nell'anno 1925»⁶⁴. Nello stesso anno rientrano a Máriapócs i basiliani andati nel Monastero di Mukacheve per rinnovare la loro formazione conformemente alla Riforma. Alla morte del Padre Clemente Padre Maxim viene nominato a sua volta, il 9 giugno 1925, Egumeno del Monastero di Bixad⁶⁵; egli ha comunque esaurito la sua missione a Máriapócs con il rientro da Mukacheve dei suddetti basiliani riformati. «Ricevetti disposizione telegrafica con la quale fui nominato a Bixad Egumeno [e] di partire il prima possibile. [...] Partii subito. Nel giorno del funerale [del padre Gavriş] fui là. Rimasi tre giorni. Mi misi d'accordo col Protopresbitero, il quale per incarico del Vescovo Dott. Hossu ebbe preso la cura del Monastero, che appena possibile sarei tornato definitivamente. Rientrato a Máriapócs feci il passaggio delle consegne [...] e il 18 giugno partii per Bixad. Il Protopresbitero mi consegnò il Monastero»⁶⁶.

Il Monastero di Bixad è meta di pellegrinaggi in occasione delle grandi feste religiose dell'anno dalla primavera sino all'autunno. Una di queste feste è quella dei Santi Apostoli Pietro e Paolo, festa particolarmente sentita anche oggi. In quell'occasione il 26 giugno arriva al Monastero il Vescovo Iuliu Hossu (1917-1948-1970). Questo primo incontro del Vescovo del luogo col nuovo Egumeno -Padre Atanasie Maxim- è in realtà un piccolo scontro: il Gerarca si manifesta disturbato dal fatto che Padre Maxim abbia preso in consegna il Monastero senza la sua approvazione. In questa atmosfera il Superiore basiliano indirizza al Vescovo la sua prima richiesta e ottiene la prima risposta: «Io chiesi per scritto il permesso di predicare e di confessare. Mi disse che non mi avrebbe dato il permesso. Però cambiò idea. Probabilmente influenzato dal Protopresbitero Dămian Cecil e prima di partire mi diede il permesso di predicare e confessare»⁶⁷.

Presto padre Maxim fa una visita al Monastero di Prislop ove, ricordiamo, si trovano i due Padri Pop assieme al Fratello Vasile. Il Superiore però conosceva già molto bene quel Monastero. «Decidemmo che a novembre quelli di Prislop si trasferiscano a Bixad con tutto quello che avevano -3 mucche -vitelli e qualche vestito, e che il 21 novembre sia l'apertura ufficiale del noviziato in occasione della Festa dell' 'Ingresso nella Chiesa'»⁶⁸. Tutto avviene secondo programma. Nasce in questo modo a Bixad una nuova comunità basiliana unita romena riformata composta da: Padre Atanasie Maxim - Egumeno, Padre Augustin Pop - Vicario e

⁶⁴ Maxim, *Memorii*, 109. Si tratta del Padre Gavriş e non Gavril.

⁶⁵ Maxim, *Memorii*, 25; 37.

⁶⁶ Maxim, *Memorii*, 93.

⁶⁷ Maxim, *Memorii*, 93.

⁶⁸ Maxim, *Memorii*, 93. Si tratta della festa della Presentazione della Beata Vergine Maria.

Maestro dei novizi, Padre Lucian Pop - Consigliere e Fratello Vasile Alic - Cuoco e addetto ai servizi domestici⁶⁹. A sua volta il noviziato può contare sulla presenza di sette giovani tra i quali due aspiranti chierici⁷⁰. Benché non presente a Bixad è considerato appartenente a questa comunità anche Fratello Gheorghe Marina, studente nel Monastero di Lavriv, all'epoca territorio polacco⁷¹.

L'atteggiamento temporaneo del Vescovo di Gherla non è l'unico ostacolo incontrato in questa fase. Il Monastero ha ereditato dai «vecchi» basiliani molti debiti verso terzi e diversi processi in corso. Inoltre in quel primo anno scarseggiano i pellegrinaggi a Bixad. Quanto al noviziato, esso funziona ma è privo del riconoscimento formale da parte dell'autorità ecclesiastica competente. Il Padre Maxim, anche grazie alla sua esperienza, riesce a fronteggiare queste difficoltà; gli sono di sostegno i confratelli con la loro formazione religiosa ottima ricevuta nella famiglia basiliana rinnovata. La vita esemplare di questo gruppo di monaci nel Monastero di Bixad, luogo visitato assiduamente dai fedeli, oltre a favorire il superamento delle difficoltà porta soprattutto ad uno sviluppo della comunità e ad un applicazione sempre più ampia dei principi evangelici nella vita sociale. Così la vita basiliana romena ricomincia da Bixad nel nuovo spirito ricevuto dalla Riforma. Contemporaneamente a Blaj, vecchio centro basiliano romeno e sede principale della Chiesa Romena Unita, è rimasto un solo monaco, non riformato, Damian Elia Domsa, che scompare nel 1933; con lui si spegne la vita monastica basiliana non riformata.

L'evoluzione ulteriore della vita basiliana in Romania

Si constata generalmente che la buona qualità della vita spirituale nei monasteri stimola l'aumento dei candidati alla vita monastica. Un stimolo specifico in favore del aumento delle vocazioni a Bixad è il rientro nella vita basiliana del Padre Leon Manu. Egli, tornato dagli Stati Uniti, fa nuovamente il noviziato nel Monastero riformato di Krekhiv (17 ott. 1931 - 22 dic. 1932), diventando così un modello per altri aspiranti alla vita monastica. Altri elementi, non meno importanti,

⁶⁹ *Catalogus Ordinīs S. Basilii Magni Provinciae SS. Salvatoris ineunte anno MCMXXVI*, Typographia PP. Basilianorum, Žovkva 1926 (in seguito: *Catalogo 1926*), 25.

⁷⁰ Maxim, *Memorii*, 94.

⁷¹ *Catalogo 1926*, 31, 33, 16. Nel documento: *Memoriale monachorum O.S.Bas.M. Illustrissimo Domino Dr. Iulius Hossu, Episcopo Armenopolitano die 22 iuli 1925 - ex monasterio Bixadiensi mandatam*, 8 luglio, in ACCO, pos. 2986/28, Ruteno, Basiliani (Romania), Monaci dell'Ord. di S.B.M. si conta tra i monaci romeni anche il Fratello Ianuariu Gherasim il quale all'epoca si sarebbe trovato anche lui agli studi in Polonia. Dai Cataloghi dell'Ordine risulta che abbia abbandonato la vita religiosa nella seconda metà del 1925. Vd. *Catalogo 1925*, loc. cit. e *Catalogo 1926*, loc. cit.

danno la prova della qualità della vita spirituale dei basiliani. Nel 1932 il noviziato di Bixad viene riconosciuto formalmente (e con effetto retroattivo) dall'Autorità superiore di Roma⁷². Nell'estate del 1933 a distanza di appena 3 anni dall'erezione dell'Eparchia Romena Unita di Maramureș, il suo primo Vescovo Alexandru Russu (1931-1963), dà in amministrazione ai basiliani il Monastero e la Parrocchia di Moisei. Il 15 agosto 1936, lo stesso Vescovo Hossu, incontrato a Bixad, introduce i basiliani nel Monastero di Nicula. In questo momento i basiliani della Romania contano tre comunità in tre Monasteri e un organico di 43 membri tra i quali 8 sacerdoti, 5 diaconi e 30 fratelli, con a capo sempre il Padre Atanasie Maxim⁷³. Con tale organico essi raggiungono i requisiti per costituire una separata Provincia. Sono edificanti le parole con le quali l'allora Nunzio Apostolico in Romania Andrea Cassulo (1936-1946) raccomanda l'erezione della Provincia: «Un Superiore Provinciale di santa vita e molto prudente, superiore ad ogni considerazione politica, soltanto sollecito del vero bene dei suoi Religiosi e delle anime, non potrà che far progredire la nuova Provincia che deve avere un carattere interamente rumeno se si vuole che la sua azione sia benefica ed efficace»⁷⁴. In effetti il Santo Padre dà, con data 8 giugno 1937, il Decreto col quale viene eretta, nell'ambito dell'Ordine Basiliano di San Giosafat, la Provincia che viene espressamente chiamata «Rumena» e messa alle dipendenze dirette dell'«Archimandrita Generale» dello stesso Ordine, residente a Roma⁷⁵. Il primo Superiore provinciale eletto è lo stesso Padre Maxim, confermato dall'autorità superiore di Roma il 20 luglio 1937⁷⁶.

⁷² Il Superiore generale dell'Ordine, il Padre Archimandrita Dionisie Tkačuk chiede espressamente alla Sacra Congregazione per la Chiesa Orientale la risoluzione del problema del riconoscimento formale del Noviziato di Bixad dato che «... per la costituzione di quel Noviziato non si trova alcun Decreto della S. Sede nel nostro archivio per cui ci sono dei dubbi sulla sua legalità come pure sulla validità del noviziato ivi compiuto e dei voti emessi in seguito a quel noviziato». Lettera, (N. 248/32), 26 maggio 1932, Roma, in ACCO, pos. 2986/28, Ruten, Basiliani (Romania), Monaci dell'Ord. di S.B.M. In seguito a quella lettera il Superiore generale riceve dalla Congregazione le facoltà necessarie per risolvere entrambi i problemi. Vd. Lettera (N. 2986/28), 4 giugno 1932, in ACGOSBMP (Archivio della Curia Generalizia dei Padri dell'Ordine Basiliano di San Giosafat), fondo Romania, anno 1932. Con Lettera-Decreto del 11 ottobre 1932 il Noviziato di Bixad viene riconosciuto formalmente e i voti emessi fino a quel momento da tutti quelli che sono stati formati in quella struttura vengono sanati.

⁷³ Cf. *Catalogus Provinciae S^ui Nicolai Ordinis Basiliani S^ui Josaphat ineunte anno 1937*, Typographia PP. Basilianorum, Užhorod 1937, 31.

⁷⁴ Lettera (N. 637/37; 107/1937), 23 febbraio 1937, Bucarest, in ACGOSBMP, fondo Romania, anno 1937.

⁷⁵ Vd. Decretum (No. prot. 107/37), 8 giugno 1937, Roma, in ACGOSBMP, fondo Romania, anno 1937.

⁷⁶ Cf. Documento (N. 181-37), 20 luglio 1937, in ACGOSBMP, fondo Romania, anno 1937 ed anche *Catalogus Provinciae Romanae Ordinis S^ui Basilii Magni ineunte anno 1940*, Typographia PP. Basilianorum, Bixad 1940, 4. Il documento al quale si rimanda non esiste negli archivi studiati ma viene citato in A. Пекар, Спроба історії Румунської Провінції свв. Петра і Павла [A. Pekar, Saggio di storia della Provincia Romena S. Pietro e Paolo], in *HIBЧ*, 464.

Conclusione

Conoscendo bene i basiliani romeni abbiamo notato una grande attenzione nei confronti del Padre Leon Manu, morto nel carcere di Gherla, il 14 febbraio 1959 ove fu rinchiuso per la fede dai comunisti. Si pensa per lui all'avviamento del Processo di beatificazione in quanto martire. La stessa riverenza l'abbiamo notata anche nei confronti del Padre Gheorghe Marina, conosciutissimo anche negli ambienti basiliani del mondo. Anche il Padre Marina viene incarcerato sotto il regime comunista. Scarcerato continua una vita basiliana clandestina e mantiene segretamente legami con gli altri basiliani perseguitati. La sorte ci ha regalato l'onore di conoscerlo di persona e di notare la sua esemplare basilianità. Lo scrivente ritiene invece che da parte del mondo basiliano non vi sia sufficiente attenzione per Padre Atanasie Maxim. Egli ha dato un apporto insostituibile alla rigenerazione e allo sviluppo della comunità monastica basiliana ed anche lui è stato colpito duramente dalla persecuzione del regime. Questa osservazione ci ha spinti a cercare per mezzo di questo articolo a ridare a questa figura il rilievo che merita. A nostro parere anche nel suo caso ci sono gli elementi per avviare il Processo di beatificazione.